

DON PASQUALE

ATTO PRIMO

Sala in casa di DON PASQUALE, con porta in fondo d'entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

SCENA PRIMA

DON PASQUALE solo. Guarda con impazienza all'orologio.

DON PASQUALE
Son nov'ore; di ritorno
il dottore esser dovuta.
(ascoltando)
Zitto!... Parmi... È fantasia...
Forse il vento che passò.
Che boccon di pillolina,
nipotino, vi preparo!
Vo' chiamarmi don Somaro
se veder non ve la fo.

MALATESTA
È permesso?

(Malatesta di dentro)

DON PASQUALE
Avanti, avanti.

Scena seconda
Scene 1,
Il dottore Malatesta e detto.

DON PASQUALE
(con ansietà)
Dunque?...

MALATESTA
Zitto, con prudenza.

DON PASQUALE
Io mi struggo d'impazienza.
La sposina...?

MALATESTA
Si trovò.

DON PASQUALE
Benedetto!

MALATESTA
(Che babbione!)
Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate, in due parole
il ritratto ve ne fo'.

DON PASQUALE
Son tutt'occhi, tutto orecchie,
muto, attento a udir vi sto.

MALATESTA
Bella siccome un angelo
in terra pellegrino,
fresca siccome il giglio
che s'apre in sul mattino,
occhio che parla e ride,
sguardo che i cor conquide.
Chioma che vince l'ebano
sorriso incantator.

DON PASQUALE
Sposa simile! Oh, giubilo!
Non cape in petto il cor.

MALATESTA
Alma innocente e candida,
che sé medesima ignora;
modestia impareggiabile,
dolcezza che innamora
ai miseri pietosa,
gentil, buona, amorosa.
Il ciel l'ha fatta nascere
per far beato un cor.

DON PASQUALE
Famiglia?

MALATESTA
Agiata, onesta.

DON PASQUALE
Casato?

MALATESTA
Malatesta.

DON PASQUALE
(con intenzione)
Sarà vostra parente?

MALATESTA
Alla lontana un po'...
È mia sorella.

DON PASQUALE
Oh gioia!
Di più bramar non so.
E quando di vederla,
quando mi fia concesso?

MALATESTA
Domani sul crepuscolo.

DON PASQUALE
Domani? Adesso, adesso.
Per carità, dottore!

MALATESTA
Frenate il vostro ardore,
quetatevi, calmatevi,
fra poco qui verrà.

DON PASQUALE
(con trasporto)
Da vero?

MALATESTA
Preparatevi,
e ve la porto qua.

DON PASQUALE
Oh caro!
(lo abbraccia)
Or tosto a prenderla..

MALATESTA
Ma udite...

DON PASQUALE
Non fiate.

MALATESTA
Ma...

DON PASQUALE
Non c'è ma, volate,
o casco morto qua.
(gli tura la bocca e lo spinge via)
Un foco insolito
mi sento addosso,
omai resistere
io più non posso.
Dell'età vecchia
scordo i malanni,
mi sento giovine
come a vent'anni.
Deh! cara, affrettati,
dolce sposina!
Ecco di bamboli
mezza dozzina
veggo già nascere,
veggo già crescere,

a me d'intorno
veggo scherzar.
Son rinato. Or si parli al
nipotino.
A fare il cervellino
veda che si guadagna.
(guarda nelle scene)
Eccolo appunto.

SCENA TERZA

Ernesto e detto.

DON PASQUALE
Giungete a tempo. Stavo
per mandarvi a chiamare.
Favorite.

ERNESTO
Sono ai vostri comandi.

DON PASQUALE
Non vo' farvi un sermone,
vi domando un minuto
d'attenzione.
È vero o non è vero
che, saranno due mesi,
io v'offersi la man d'una zitella
nobile, ricca e bella?

ERNESTO
È vero.

DON PASQUALE
Promettendovi, per giunta
un buon assegnamento, e alla
mia morte,
quanto possiedo?

ERNESTO
È vero.

DON PASQUALE
Minacciando,
in caso di rifiuto,
diseredarvi, e a torvi ogni
speranza,
ammogliarmi, se è d'uopo?

ERNESTO
È vero.

DON PASQUALE
Or bene,
la sposa che v'offersi, or son
tre mesi,

ve l'offro ancor.

ERNESTO
Non posso; amo Norina,
la mia fede è impegnata...

DON PASQUALE
Sì, con una spiantata,
con una vedovella civettina...

ERNESTO
Rispettate una giovine
povera, ma onorata e virtuosa.

DON PASQUALE
Siete proprio deciso?

ERNESTO
Irrevocabilmente.

DON PASQUALE
Or ben, pensate
a trovarvi un alloggio.

ERNESTO
Così mi discacciate?

DON PASQUALE
La vostra ostinatezza
d'ogni impegno mi scioglie.
Fate di provvedervi. Io prendo
moglie.

ERNESTO
(nella massima sorpresa)
Prender moglie?

DON PASQUALE
Sì, signore.

ERNESTO
Voi?...

DON PASQUALE
Quel desso in carne e in ossa.

ERNESTO
Perdonate lo stupore...
La sorpresa... (Oh questa è
grossa!)
Voi?...

DON PASQUALE
L'ho detto e lo ripeto.
(con impazienza)
Io, Pasquale da Corneto,
possidente, qui presente,
qui presente, in carne ed ossa,
d'annunziarvi ho l'alto onore

che mi vado ad ammogliar.

ERNESTO
Voi scherzate.

DON PASQUALE
Scherzo un corno,
lo vedrete, al nuovo giorno.
Sono, è vero, stagionato,
ma ben molto conservato,
e per forza e vigoria
me ne sento da prestar.
Voi frattanto, signorino
preparatevi a sfrattar.

ERNESTO
(Ci volea questa mania
i miei piani a rovesciar!
Sogno soave e casto
de' miei prim'anni, addio.
Bramai ricchezze e fasto
solo per te, ben mio:
povero, abbandonato,
caduto in basso stato,
pria che vederti misera,
cara, rinunzio a te.)

DON PASQUALE
(Ma, vèh, che originale!
Che tanghero ostinato!
Adesso, manco male,
mi par capacitato.
Ben so dove gli duole,
ma è desso che lo vuole,
altri che sé medesimo
egli incolpar non può!)

ERNESTO
(dopo breve pausa)
Due parole ancor di volo.

DON PASQUALE
Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERNESTO
Ingannar si puote un solo:
ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
è persona grave, onesta.

DON PASQUALE
L'ho per tale.

ERNESTO
Consultatelo.

DON PASQUALE
E già bello e consultato.

ERNESTO
Vi sconsiglia!

DON PASQUALE
Anzi, al contrario,
m'incoraggia, n'è incantato.

ERNESTO
(colpitissimo)
Come? Come? Oh, questa
poi...

DON PASQUALE
Anzi, a dirla qui fra noi,
(confidenzialmente)
la... capite?... Ia zitella,
ma... silenzio... è sua sorella.

ERNESTO
Sua sorella!! Che mai sento?
(agitatissimo)
Del dottore?

DON PASQUALE
Del dottor.

ERNESTO
(Mi fa il destin mendico,
perdo colei che adoro,
in chi credevo amico
discopro un traditor!
D'ogni conforto privo,
misero! a che pur vivo?
Ah! non si dà martoro
eguale al mio martor?)

DON PASQUALE
(L'amico è bello e cotto,
in sasso par cangiato;
non fiata non fa motto,
l'affoga il crepacuor.
Si roda, gli sta bene,
ha quel che gli conviene.
Impari lo sventato
a fare il bello umor.)

(partono)

Stanza in casa di Norina.

SCENA QUARTA

*Entra Norina con un libro alla
mano, leggendo.*

NORINA
"Quel guardo il cavaliere
in mezzo al cor trafisse
piegò il ginocchio e disse:
son vostro cavalier!
E tanto era in quel guardo
sapor di paradiso,
che il cavalier Riccardo,
tutto d'amor conquiso,
giurò che ad altra mai
non volgeria il pensier."
(ridendo)

Ah, ah! Ah, ah!
So anch'io la virtù magica
d'un guardo a tempo e loco,
so anch'io come si bruciano
i cori a lento foco,
d'un breve sorrisetto
conosco anch'io l'effetto,
di menzognera lagrima,
d'un subito languor.
Conosco i mille modi
dell'amorose frodi,
i vezzi, e l'arti facili
per adescare un cor.
Ho testa bizzarra;
son pronta, vivace...
mi piace scherzar,
mi piace brillar.
Se monto in furore
di rado sto al segno,
ma in riso lo sdegno
(ridendo)

fo presto a cambiar.
Ho la testa bizzarra,
ma core eccellente.
E il dottor non si vede! Oh,
che impazienza!
Del romanzetto ordito
a gabbar DON PASQUALE,
ond'ei toccommi in fretta,
poco o nulla ho capito, ed or
l'aspetto...
(Entra un servo, le porge una
lettera ed esce.
Norina guardando la
soprascritta.)

La man d'Ernesto... io tremo.
(legge: dà cenni di sorpresa,
poi di costernazione)
Oh! me meschina!

SCENA QUINTA

Malatesta e detta.

MALATESTA
(con allegria)

Buone nuove, Norina,
il nostro stratagemma...

NORINA
(con vivacità)
Me ne lavo le mani.

MALATESTA
Come? Che fu?

NORINA
(porgendogli la lettera)
Leggete .

MALATESTA
(leggendo)
"Mia Norina; vi scrivo
colla morte nel cor". Lo farem
vivo.

"DON PASQUALE aggirato
da quel furfante..." Grazie!
"da, quella faccia doppia del
dottore,
sposa una sua sorella,
mi scaccia di sua casa,
mi disereda infine. Amor
m'impone
di rinunziare a voi.
Lascio Roma oggi stesso, e
quanto prima
l'Europa. Addio. Siate felice.
Questo
è l'ardente mio voto. Il vostro
Ernesto."
Le solite pazzie!

NORINA
Ma s'egli parte!...

MALATESTA
Non partirà, v'accerto. In
quattro salti
son da lui, della nostra
trama lo metto a parte, ed ei
rimane,
e con tanto di cor.

NORINA
Ma questa trama
si può saper qual sia?

MALATESTA
A punire il nipote,
che opporsi alle sue voglie
Don Pasqual s'è deciso a
prender moglie.

NORINA
Già mel diceste.

MALATESTA
Or ben, io suo dottore,
vistolo così fermo nel
proposto,
cambio tattica, e tosto
nell'interesse vostro, e in quel
d'Ernesto,
mi pongo a secondarlo. DON
PASQUALE
sa ch'io tengo al convento una
sorella,
vi fo passar per quella -
egli non vi conosce - e vi
presento
pria ch'altri mi prevenga;
vi vede e resta cotto.

NORINA
Va benissimo.

MALATESTA
Caldo caldo vi sposa.
Carlotto mio cugino
ci farà da Notaro. Al resto poi
tocca pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio
impazza,
l'abbiamo a discrezione...
Allor...

NORINA
Basta. Ho capito.

MALATESTA
Va benone.

NORINA
Pronta son; purch'io non
manchi
all'amor del caro bene:
farò imbrogli, farò scene,
so ben io quel ch'ho da far.

MALATESTA
Voi sapete se d'Ernesto
sono amico, e ben gli voglio,
solo tende il nostro imbroglio
DON PASQUALE a corbellar.

NORINA
Siamo intesi. Or prendo
impegno.

MALATESTA
Io la parte ecco v'insegno.

NORINA
Mi volete fiera?

MALATESTA
No.

NORINA
Mi volete mesta?

MALATESTA
No, la parte non è questa.

NORINA
Ho da pianger?

MALATESTA
No.

NORINA
O gridare?

MALATESTA
No, la parte non è questa.
State un poco ad ascoltar.
Convien far la semplicetta.

NORINA
Posso in questo dar lezione.

MALATESTA
Collo torto, bocca stretta.

MALATESTA e NORINA
Or proviam quest'altra azione.

NORINA
(con affettazione)
Mi vergogno... son zitella...

MALATESTA
Brava, brava, bricconcella!
Va benissimo così.
Collo torto.

NORINA
Così...

MALATESTA
Brava.
Bocca stretta.

NORINA
Mi vergogno.

MALATESTA
Oh, benedetta!
Va benissimo così.

MALATESTA e NORINA
Vado, corro
al gran cimento,
Sì corriam.

Pieno ho il cor d'ardimento.
A quel vecchio affé la testa
questa volta ha da girar.

NORINA
Già l'idea del gran cimento
mi raddoppia l'ardimento,
già pensando alla vendetta
mi comincio a vendicar.
Una voglia avara e cruda
i miei voti invan contrasta.
Io l'ho detto e tanto basta,
la saprò, la vo' spuntar.

MALATESTA
Poco pensa DON PASQUALE
che boccon di temporale
si prepari in questo punto
sul suo capo a rovinar.
Urla e fischia la bufera,
vedo il lampo, il tuono ascolto;
la saetta fra non molto
sentiremo ad iscoppiar.

ATTO SECONDO

Sala in casa di DON PASQUALE.

SCENA PRIMA

Ernesto solo abbattutissimo.

ERNESTO

Povero Ernesto!
Dallo zio cacciato
da tutti abbandonato,
mi restava un amico,
e un coperto nemico
discopro in lui, che a' danni
miei congiura.
Perder Norina, oh Dio!
Ben feci a lei
d'esprimere in un foglio i sensi
miei.
Ora in altra contrada
i giorni grami a trascinar si
vada.
Cercherò lontana terra
dove gemer sconosciuto,
là vivrò col cuore in guerra
deplorando il ben perduto.
Ma né sorte a me nemica,
né frapposti monti e mar,
ti potranno, o dolce amica,
dal mio seno cancellar.
E se fia che ad altro oggetto
tu rivolga un giorno il core,
se mai fia che un nuovo
affetto
spenga in te l'antico ardore,
non temer che un infelice
te spergiura accusi al ciel;
se tu sei, ben mio, felice,
sarà pago il tuo fedel.

(esce)

SCENA SECONDA

*DON PASQUALE in gran gala
seguito da un servo.*

DON PASQUALE
(al servo)

Quando avrete introdotto
il dottor Malatesta e chi è con
lui,
ricordatevi bene,
nessuno ha più da entrar; guai
se lasciate
rompere la consegna. Adesso
andate.

(il servo parte)

Per un uom sui settanta...
(Zitto che non mi senta la
sposina)
convien dir che son lesto e
ben portante.
Con questo boccon poi
di toilette...

(si pavoneggia)

Alcun viene...
eccoli. A te mi raccomando,
Imene.

SCENA TERZA

*Malatesta conducendo per
mano Nerina velata.*

MALATESTA

Via, da brava.

NORINA

Reggo appena...
Tremo tutta...

MALATESTA

V'inoltrate.

*(nell'atto che il dottor fa
inoltrare,*

*Norina accenna colla mano a
DON PASQUALE
di mettersi in disparte,
DON PASQUALE si
rincantuccia)*

NORINA

Ah fratel, non mi lasciate.

MALATESTA

Non temete.

NORINA

Per pietà!

*(appena Norina è sul davanti
del proscenio
il dottore corre a DON*

PASQUALE)

MALATESTA

Fresca uscita di convento,
natural è il turbamento,
è per tempra un po' selvatica.
Mansuefarla a voi si sta.

NORINA

(Sta a vedere, vecchio matto,
ch'or ti servo come va.)

DON PASQUALE

Mosse, voce, portamento,
tutto è in lei semplicità.
La dichiaro un gran portento
se risponde la beltà!

MALATESTA

Mosse, voce, portamento,
tutto è in lei semplicità.

NORINA

Ah fratello!

MALATESTA

Non temete.

NORINA

A star sola mi fa male.

MALATESTA

Cara mia, sola non siete,
ci son io, c'è DON
PASQUALE...

NORINA

(con terrore)

Come? Un uomo! Ah, me
meschina:
(agitatissima)
presto, andiam, fuggiam di
qua.

DON PASQUALE

(vedendo che vuol partire)
Dottore, dottore!...

NORINA

(Sta a vedere, vecchio matto,
chi'io ti servo come va.)

DON PASQUALE

(Com'è cara e modestina
nella sua semplicità.)

MALATESTA

(Quella scaltra malandrina
impazzire lo farà.)

(a Norina)
 Non abbiate paura, è DON PASQUALE, padrone e amico mio, il re dei galantuomini.

(DON PASQUALE si confonde in inchini.
 Norina non lo guarda.)
 (Norina:
 Risponde al saluto.)

NORINA
 (fa una riverenza senza guardar DON PASQUALE)
 Grazie, serva.

DON PASQUALE
 (Che piè... che bella mano!)

MALATESTA
 (E già cotto a quest'ora.)

NORINA
 (Oh, che baggiano!)

(DON PASQUALE dispone tre sedie;
 siedono, dottore nel mezzo.)

MALATESTA
 (a DON PASQUALE)
 (Che ne dite?)

DON PASQUALE
 (È un incanto; ma, quel velo...)

MALATESTA
 Non oseria, son certo, a sembiante scoperto parlare a un uom. Prima l'interrogate, vedete se nei gusti v'incontrate, poscia vedrem.

DON PASQUALE
 (Capisco. Andiam, coraggio)
 (a Norina)
 Posto ch'ho l'avvantaggio...
 (s'imbrogli)
 Anzi il signor fratello...
 Il dottor Malatesta...
 Cioè volevo dir...

MALATESTA

(Perde la testa.)
 (a Norina)
 Rispondete .

NORINA
 (facendo la riverenza)
 Son serva, mille grazie.

DON PASQUALE
 (a Norina)
 Volea dir ch'alla sera la signora amerà la compagnia.

NORINA
 Niente affatto. Al convento si stava sempre sole.

DON PASQUALE
 Qualche volta al teatro?

NORINA
 Non so che cosa sia, né saper bramo.

DON PASQUALE
 Sentimenti ch'io lodo.
 Ma il tempo, uopo è passarlo in qualche modo.

NORINA
 Cucire, ricamar, far la calzetta, badare alla cucina: il tempo passa presto.

MALATESTA
 (Ah, malandrina!)

DON PASQUALE
 (agitandosi sulla sedia)
 (Fa proprio al caso mio.)
 (al dottore)
 Quel vel per carità!

MALATESTA
 (a Norina)
 Cara Sofronia.
 Rimovete quel velo.

NORINA
 (vergognandosi)
 Non oso... in faccia a un uom?

MALATESTA
 Ve lo comando.

NORINA
 Obbedisco, fratel.

(si toglie il velo)

DON PASQUALE
 (dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spaventato)
 Misericordia!

MALATESTA
 (tenendogli dietro)
 Che fu? dite...

DON PASQUALE
 Una bomba in mezzo al core.
 (agitatissimo)
 Per carità, dottore, ditele se mi vuole,
 (con ansia)
 mi mancan le parole, sudo, agghiaccio... son morto.

MALATESTA
 (Via, coraggio, mi sembra ben disposta, ora le parlo.)
 (piano a Norina)
 Sorellina mia cara.
 Dite... vorreste... in breve.
 Quel signore...
 (accenna DON PASQUALE)
 vi piace?

NORINA
 (con un'occhiata a DON PASQUALE che si ringalluzza)
 A dirlo ho soggezione...

MALATESTA
 Coraggio .

NORINA
 (timidamente)
 Sì. (Sei pure il gran babbione!)

MALATESTA
 (tornando a DON PASQUALE)
 Consente. È vostra.

DON PASQUALE
 (con trasporto)
 Oh giubilo!
 Beato me!

NORINA
 (Te n'avvedrai fra poco!)

DON PASQUALE
 Or presto pel notaro.

MALATESTA
Per tutti i casi dabili
ho tolto meco il mio ch'è in
anticamera
or l'introduco.

(esce)

DON PASQUALE
Oh caro!
Quel dottor pensa a tutto.

MALATESTA
(rientrando col notaro)
Ecco il notaro.

*DON PASQUALE e Norina
seduti.
I servi dispongono in mezzo
alla scena un tavolo
coll'occorrente da scrivere.
Sopra il tavolo un campanello.
Notaro saluta, siede e
s'accinge a scrivere.
Dottore in piedi a destra del
Notaro come dettandogli.*

SCENA QUARTA

Notaro e detti.

MALATESTA
Fra da una parte etcetera,
Sofronia Malatesta,
domiciliata etcetera
con tutto quel che resta;
e d'altra parte etcetera
Pasquale da Corneto etcetera.

NOTARO
...etcetera.

MALATESTA
Coi titoli e le formole
secondo il consueto.

NOTARO
...eto.

MALATESTA
Entrambi qui presenti,
volenti, e consenzienti

NOTARO
...enti.

MALATESTA
Un matrimonio in regola
a stringere si va.

DON PASQUALE
(al notaro)
Avete messo?

NOTARO
Ho messo.

DON PASQUALE
Sta ben.
(va alla sinistra del notaro)
Scrivete appresso.
(come dettando)

Il qual prefato etcetera
di quanto egli possiede
in mobili ed immobili,
dona tra i vivi e cede
a titolo gratuito
alla suddetta etcetera
sua moglie diletteissima
fin d'ora la metà.

NORINA
Sta scritto.

DON PASQUALE
E intende ed ordina...

NOTARO
...na.

DON PASQUALE
Che sia riconosciuta...

NOTARO
...uta.

DON PASQUALE
In questa casa e fuori...

NOTARO
...ori.

DON PASQUALE
Padrona ampia assoluta,
e sia da tutti e singoli
di casa riverita...

NOTARO
...ita.

DON PASQUALE
Servita ed obbedita...

NOTARO
...ita .

DON PASQUALE
Con zelo e fedeltà.

MALATESTA e NORINA
(a DON PASQUALE)
Rivela il vostro core
quest'atto di bontà.

NOTARO
Steso è il contratto.
Le firme...

DON PASQUALE
Ecco la mia.

(sottoscrivendo con vivacità)

MALATESTA
*(conducendo Norina al tavolo
con dolce violenza)*
Cara sorella, or via,
si tratta di segnar.

NOTARO
Non vedo i testimoni,
un solo non può star.

*Mentre Norina sta in atto di
sottoscrivere,
si sente la voce di Ernesto
dalla porta d'ingresso.
Norina lascia cader la penna.*

ERNESTO
(di dentro)
Indietro, mascalzoni,
indietro; io voglio entrar.

NORINA
Ernesto! Or veramente
mi viene da tremar!

MALATESTA
Ernesto! E non sa niente;
può tutto rovinar!
Ernesto senza badare agli altri
va dritto a DON PASQUALE.

SCENA QUINTA

Ernesto e detti.

ERNESTO
*(a DON PASQUALE con
vivacità)*
Pria di partir, signore,

vengo per dirvi, addio,
e come un malfattore
mi vien conteso entrar!

DON PASQUALE
(ad Ernesto)
S'era in faccende: giunto
però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
mancava un testimonio.
(volgendosi a Norina)
Or venga la sposina!

ERNESTO
(vedendo Norina, nel massimo stupore)
(Che vedo? Oh ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!)

(esplodendo)

MALATESTA
(Per carità, sta' zitto,
ci vuoi precipitar.)

(di soppiatto a Ernesto)

DON PASQUALE
(ad alta voce)
La sposa è quella.

ERNESTO
(Ma questo non può star.)

MALATESTA
(prende Ernesto in disparte)
(Figliuol, non mi far scene,
è tutto per tuo bene.
Se vuoi Norina perdere
non hai che a seguir.
(Ernesto vorrebbe parlare)
Seconda la commedia,
sta cheto e lascia far.)

NORINA
(Adesso, veramente,
mi viene da tremar.)

MALATESTA
Questo contratto adunque
si vada ad ultimare.
Il dottore conduce a
sottoscrivere prima Norina poi
Ernesto;
quest'ultimo metà per amore,
metà per forza.
NOTARO
(riunendo le mani degli sposi)
Siete marito e moglie.

DON PASQUALE
(Mi sento a liquefar.)

NORINA e MALATESTA
(Va il bello a incominciar.)
(appena segnato il contratto,
Norina prende un contegno
naturale,
ardito senza imprudenza e
pieno di disinvoltura)

DON PASQUALE
(facendo l'atto di volerla abbracciare)
Carina !

NORINA
(respingendo con dolcezza)
Adagio un poco.
Calmate quel gran foco.
Si chiede pria licenza.

DON PASQUALE
Me l'accordate?

NORINA
No.
(qui il notaio si ritira inosservato;
DON PASQUALE rimane mortificatissimo)

ERNESTO
Ah! Ah!

(ridendo)

DON PASQUALE
(con collera) Che c'è da ridere,
impertinente?
Partite subito, immantinate,
via, fuor di casa...

NORINA
(con disprezzo) Ohibò!
Modi villani e rustici
che tollerar non so.
(ad Ernesto)
Restate .
(a DON PASQUALE)
Altre maniere
apprender vi farò.

DON PASQUALE
(costernato)
Dottore !

MALATESTA
(imitandoli)

DON PASQUALE!

DON PASQUALE
E un'altra!

MALATESTA
Son di sale!

DON PASQUALE
Che dir vorrai!

MALATESTA
Calmatevi,
sentire mi farò.

ERNESTO e NORINA
(In fede mia dal ridere
frenarmi più non so.)

NORINA
(a DON PASQUALE)
Un uom qual voi decrepito,
qual voi pesante e grasso,
condur non può una giovane
decentemente a spasso.
Bisogno ho d'un bracciere.
(accennando Ernesto)
Sarà mio cavaliere.

DON PASQUALE
(con vivacità)
Oh! questo poi, scusatemi,
oh, questo non può star.

NORINA
(freddamente)
Non può star! Perché?

DON PASQUALE
(risoluto)
Perché nol voglio.

NORINA
(con ischerno)
Non lo volete?

DON PASQUALE
(come sopra)
No.

NORINA
(facendosi presso a DON PASQUALE,
con dolcezza affettata)
Idolo mio, vi supplico
scordar questa parola.
Voglio, per vostra regola,
(con enfasi crescente)
voglio, lo dico io sola;

tutti obbedir qui devono,
io sola ho a comandar.

DON PASQUALE
Dottore...

MALATESTA
(Ecco il momento critico.)

ERNESTO
(Vediamo che sa far.)

DON PASQUALE
Ma... ma...

NORINA
Non voglio repliche.

DON PASQUALE
(*accennando Ernesto*)
Costui... Non può.

NORINA
(*instizzata*)
Che ma?... Taci, buffone.

DON PASQUALE
Io? Voi!

MALATESTA ed ERNESTO
(Vediamo che sa far.)

NORINA
Provato ho a prenderti
finora colle buone.
(*facendogli si presso con
minaccia espressiva*)
Saprò, se tu mi stuzzichi,
le mani adoperar.

(*DON PASQUALE dà indietro
atterrito*)

DON PASQUALE
(*da sé*) Ah!
(Sogno?... Veglio?... Cos'è
stato?
Calci?... Schiaffi?... Brava!
Bene!
Buon per me che m'ha
avvisato.
Or vedrem che cosa viene!
Bada bene, DON PASQUALE,
è una donna a far tremar!)

MALATESTA
(È rimasto là impietrato
sembra un uom cui manca il
fiato.)

NORINA ed ERNESTO
(Vegli, o sogni, non sa bene
non ha sangue nelle vene.)

MALATESTA
(*a DON PASQUALE*)
Fate core, DON PASQUALE,
non vi state a sgomentar.

NORINA
(Or l'amico, manco male,
si potrà capacitar.)

ERNESTO
(Or l'intrico, manco male,
incomincio a decifrar.)
Norina va al tavolo, prende il
campanello,
e suona con violenza.
Entra un servo.

NORINA
(*al servo*)
Riunita immantinente
la servitù qui voglio.

(*Servo esce.*)

DON PASQUALE
(Che vuol dalla mia gente?)

MALATESTA
(Or nasce un altro imbroglio.)

(*Entrando due servi e un
maggioromo.*)

NORINA
(*ridendo*)
Tre in tutto! Va benissimo,
c'è poco da contar.
A voi.
(*al maggioromo*)
Da quanto sembrami
voi siete il maggioromo.
(*Maggioromo s'inchina.*)
Subito vi comincio
la paga a raddoppiar.
(*Maggioromo si confonde in
inchini.*)
Ora attendete agli ordini,
(*al maggioromo*)
che mi dispongo a dar.
Di servitù novella
pensate a provvedermi;
sia gente fresca e bella,
tale da farci onor.

DON PASQUALE
(*a Norina con rabbia*)
Poi quando avrà finito...

NORINA
Non ho finito ancor.
(*al maggioromo*)
Di legni un paio sia
domani in scuderia;
quanto ai cavalli poi,
lascio la scelta a voi.

DON PASQUALE
Poi, quando avrà finito...

NORINA
Non ho finito ancor.

DON PASQUALE
Bene.

MALATESTA
Meglio.

NORINA
La casa è mal disposta.

DON PASQUALE
La casa?

NORINA
La vo' rifar di posta;
sono anticaglie i mobili,
si denno rinnovar.
Vi son mill'altre cose
urgenti, imperiose,
un parrucchier da scegliere,
un sarto, un gioielliere.

DON PASQUALE
(*con rabbla concentrata*)
Avete mai finito?

MALATESTA
(*a Ernesto*)
Vedi... senti... meglio...
che te ne par?

DON PASQUALE
Ancora... Ebben... Che?...
Se... Io... Voi...
(*con rabbia concentrata*)
Avete ancor finito?

NORINA
Fate le cose in regola,
non ci facciam burlar.

MALATESTA ed ERNESTO
(Comincia a lampeggiar.)

DON PASQUALE
Ma dico... (Sto quasi per
schiattar...)
(i servi partono)
Chi paga?

NORINA
Oh bella! Voi.

DON PASQUALE
A dirla qui fra noi
non pago mica.

NORINA
No?

DON PASQUALE
(riscaldato)
Sono o non son padrone?

NORINA
(con disprezzo)
Mi fate compassione.
(con forza)
Padrone ov'io comando?

MALATESTA
(interponendosi a Norina)
Sorella...

NORINA
*(a DON PASQUALE con furia
crescente)*
Or or vi mando...

ERNESTO
(Bene! Meglio!)

NORINA
Siete un villano, un tanghero.

DON PASQUALE
(con dispetto)
È vero, v'ho sposato.

NORINA
(come sopra)
Un pazzo temerario...

MALATESTA
(a DON PASQUALE che sbuffa)
Per carità, cognato!

(interrompendo)

NORINA

Che presto alla ragione
rimettere saprò.

*(DON PASQUALE è fuori di sé,
vorrebbe
e non può parlare, la bile lo
affoga.)*

DON PASQUALE
Io? Voi sola siete pazza!
Io sono qui il padrone...
Io... se... ma...
Son tradito, calpestato,
mille furie ho dentro al petto,
quest'inferno anticipato
non lo voglio sopportar.

NORINA
(piano ad Ernesto)
Or t'avvedi, core ingrato,
che fu ingiusto il tuo sospetto.
Solo amor m'ha consigliato
(accennando DON PASQUALE)
questa parte a recitar.
DON PASQUALE, poveretto!
È vicino ad affogar.

ERNESTO
(a Norina)
Sono, o cara, sincerato,
momentaneo fu il sospetto.
Solo amor t'ha consigliato
(accennando DON PASQUALE)
questa parte a recitar.
DON PASQUALE, poveretto!
È vicino ad affogar.

MALATESTA
(a DON PASQUALE)
Siete un poco riscaldato,
mio cognato, andate a letto.
Son stordito, son sdegnato,
l'ha costei con me da far.
(a Ernesto)
Attenzione, che il poveretto
non vi vegga amoreggiar.

DON PASQUALE
(a Norina, ironico)
La casa è mal disposta,
son anticaglie i mobili...
Un pranzo cinquanta,
un sarto, un gioielliere...

NORINA
(con dispetto)
Sì.

(Ernesto e Malatesta ridono.)

DON PASQUALE
(sbuffando)
Son tradito, beffeggiato,
mille furie ho dentro il petto,
dalla rabbia, dal dispetto,
son vicino a soffocar.

ATTO TERZO

Sala in casa di DON PASQUALE come nell'Atto I e II.

Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pellicce, sciarpe, merletti, cartoni, ecc.

SCENA PRIMA

DON PASQUALE seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione. Dall'appartamento di donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

Cameriere facendosi sulla porta dell'appartamento di donna Norina ai servi.

CAMERIERE

I diamanti, presto, presto.

SERVI

La cuffiara.

CAMERIERA

Venga avanti.

(La cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di donna Norina.)

UN SERVO

(con pelliccia, grande mazzo di fiori, bocchette d'odore che consegna a un servo)

In carrozza tutto questo.

CAMERIERE e SERVI

Il ventaglio, il velo, i guanti. I cavalli sul momento

ordinate d'attaccar.

DON PASQUALE

Che marea, che stordimento!
È una casa da impazzar!
(corrono via tutti)
(A misura che le cameriere danno gli ordini, i servi eseguono in fretta. Ne nasce trambusto e confusione.)

DON PASQUALE esaminando le note.)

Vediamo: alla modista cento scudi. Obbligato! Al carrozziere seicento. Poca roba! Novecento e cinquanta al gioielliere. Per cavalli...
(getta la nota con istizza e si alza)
al demonio i cavalli, i mercanti e il matrimonio!
(pensa)
Per poco che la duri in questo modo, mio caro DON PASQUALE, a rivederci presto all'ospedale! Che cosa vorrà dir questa gran gala!
Escir sola a quest'ora, un primo dì di nozze.
(risoluto)
Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo. Ma... si fa presto a dirlo. Colei ha certi occhiacci, che certo far da sultana... Ad ogni modo vo' provarmi. Se poi fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

Norina entra correndo e, senza badare a DON PASQUALE, fa per escire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.

SCENA SECONDA

Norina e detto.

DON PASQUALE

Signorina, in tanta fretta, dove va, vorrebbe dirmi?

NORINA

È una cosa presto detta, vo' a teatro a divertirmi.

DON PASQUALE

Ma il marito, con sua pace, non voler potria talvolta.

NORINA

(ridendo)

Il marito vede e tace: quando parla non s'ascolta.

DON PASQUALE

(imitandola.)

Non s'ascolta?

(con bile crescente)

A non mettermi al cimento, signorina, la consiglio. Vada in camera al momento. Ella in casa resterà.

NORINA

(con aria di motteggio)

A star cheto e non far scene per mia parte la scongiuro. Vada a letto, dorma bene, poi doman si parlerà.

(va per uscire)

DON PASQUALE

(interponendosi fra lei e la porta)

Non si sorte.

NORINA

(ironica)

Veramente!

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE

Non si sorte.

NORINA

Non v'ascolto.

DON PASQUALE

Sono stanco.

NORINA

Sono stufa.

DON PASQUALE
Civettella!

NORINA
(con gran calore)
Impertinente
(gli dà uno schiaffo)
prendi su che ben ti sta!

DON PASQUALE
(da solo, quasi piangendo)
(Ah! è finita, DON PASQUALE,
hai bel romperti la testa!
Altro affare non ti resta
che d'andarti ad annegar.)

NORINA
(E durezza la lezione,
ma ci vuole a far l'effetto.
Or bisogna del progetto
la riuscita assicurar.)
(a DON PASQUALE, decisa)
Parto dunque...

DON PASQUALE
Parta pure.
Ma non faccia più ritorno.

NORINA
Ci vedremo al nuovo giorno.

DON PASQUALE
Porta chiusa troverà.

NORINA
(vuol partire, poi ritorna)
Ah, sposo!
Via, caro sposino,
non farmi il tiranno,
sii dolce e bonino,
rifletti all'età.
Va' a letto, bel nonno
sia cheto il tuo sonno.
Per tempo a svegliarti
la sposa verrà.

DON PASQUALE
Divorzio! Divorzio!
Che letto, che sposa!
Peggior consorzio
di questo non v'ha.
Ah! povero sciocco!
Se duri in cervello
con questo martello
miracol sarà.

(Norina va via.)
Nell'atto di partire Norina

lascia cadere una carta,
DON PASQUALE se ne avvede
e la raccoglie.)

DON PASQUALE
Qualche nota di cuffie e di
merletti
che la signora semina per
casa.

"Adorata Sofronia."
(nella massima ansietà)
Ehi! Ehi! Che affare è questo!
(legge)

"Fra le nove e le dieci della
sera
sarò dietro al giardino,
dalla parte che guarda a
setteentrione.
Per maggior precauzione
fa', se puoi, d'introdurmi
per la porta segreta. A noi
ricetto
daran sicuro l'ombra del
boschetto.

Mi scordavo di dirti
che annunzierò cantando il
giunger mio.
Mi raccomando. Il tuo fedele.
Addio."

(fuori di sé)
Questo è troppo; costei
mi vuol morto arrabbiato!
Ah! non ne posso più, perdo la
testa!

(scampanellando)
Si chiami Malatesta.
(ai servi che entrano)
Correte dal dottore,
ditegli che sto mal, che venga
tosto.
(O crepare o finirla ad ogni
costo.)

(esce)

SCENA TERZA

Coro di servi e cameriere.

TUTTI
Che interminabile andirivieni!
Tin tin di qua, ton ton di là,
in pace un attimo mai non si
sta.
Ma... casa buona, montata in
grande,
si spende e spande, v'è da

scialar.

DONNE
Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI
Comincian presto. Contate un
po'.

DONNE
Dice il marito: "Restar
conviene".
Dice la sposa: "Sortire io vo".
Il vecchio sbuffa, segue
baruffa.

UOMINI
Ma la sposina l'ha da spuntar.
V'è un nipotino guasta-
mestieri...

DONNE
Che tiene il vecchio sopra
pensieri.

UOMINI
La padroncina è tutto foco.

DONNE
Par che il marito lo conti poco.

TUTTI
Zitto, prudenza, alcun qui
viene;
si starà bene, v'è da scialar.
(escono)

SCENA QUARTA

*Malatesta ed Ernesto sul
limitare della porta.*

MALATESTA
Siamo intesi.

ERNESTO
Sta bene. Ora in giardino
scendo a far la mia parte.

MALATESTA
Mentr'io fo qui la mia.
Soprattutto che il vecchio
non ti conosca!

ERNESTO
Non temer.

MALATESTA
Appena
venir ci senti.

ERNESTO
Su il mantello e via.

MALATESTA
Ottimamente.

ERNESTO
A rivederci.

Ernesto esce.

MALATESTA
(avanzandosi) Questa
repentina chiamata
mi prova che il biglietto
del convegno notturno ha
fatto effetto.
(guarda fra le scene)
Eccolo! Com'è pallido e
dimesso!
Non sembra più lo stesso...
Me ne fa male il core...
Ricomponiamoci: un viso da
dottore.

SCENA QUINTA

DON PASQUALE
abbattutissimo s'inoltra
lentamente.

MALATESTA
(andandogli incontro)
DON PASQUALE...

DON PASQUALE
(con tristezza solenne)
Cognato, in me vedete
un morto che cammina.

MALATESTA
Non mi fate
languir a questo modo.

DON PASQUALE
(senza badargli e come
parlando a sé stesso)
Pensar che, per un misero
puntiglio,
mi son ridotto a questo!
Mille Norine avessi dato a

Ernesto!

MALATESTA
(Cosa buona a sapersi.)
Mi spiegherete alfin...

DON PASQUALE
Mezza l'entrata
d'un anno in cuffie e in nastri
consumata!
Ma questo è nulla.

MALATESTA
E poi?

DON PASQUALE
La signorina
vuol uscire a teatro.
M'oppongo colle buone
non intende ragione, e son
deriso.
Comando... e della man mi dà
sul viso.

MALATESTA
Uno schiaffo!

DON PASQUALE
Uno schiaffo, sì, signore!

MALATESTA
(Coraggio.) Voi mentite:
Sofronia è donna tale,
che non può, che non sa, né
vuol far male:
pretesti per cacciarla via di
casa,
fandonie che inventate. Mia
sorella
capace a voi di perdere il
rispetto!

DON PASQUALE
La guancia è testimonio: il
tutto è detto.

MALATESTA
Non è vero.

DON PASQUALE
È verissimo .

MALATESTA
Signore,
gridar cotanto parmi
inconvenienza.

DON PASQUALE
Ma se mi fate perder la

pazienza!

MALATESTA
(calmandosi)
Parlate adunque. *(Faccia mia,*
coraggio.)

DON PASQUALE
Lo schiaffo è nulla, v'è di
peggio ancora.
Leggete .

(gli dà la lettera:
il dottore fa segni di sorpresa
fino all'orrore)

MALATESTA
Io son di sasso.
(Secondiamo.) Ma come! Mia
sorella
sì saggia, buona e bella...

DON PASQUALE
Sarà buona per voi, per me
non certo.

MALATESTA
Che sia colpevol sono ancora
incerto.

DON PASQUALE
Io son così sicuro del delitto,
che v'ho fatto chiamare
espressamente
qual testimonio della mia
vendetta.

MALATESTA
Va ben... ma riflettete...

DON PASQUALE
Ho tutto preveduto...
m'ascoltate.
Sediamo.

MALATESTA
Sediam pure:
(minaccioso)
ma parlate!

DON PASQUALE
Cheti cheti immantinente
nel giardino discendiamo;
prendo meco la mia gente,
il boschetto circondiamo;
e la coppia sciagurata,
a un mio cenno imprigionata,
senza perdere un momento
conduciam dal podestà.

MALATESTA

Io direi... sentite un poco,
noi due soli andiam sul loco;
nel boschetto ci appostiamo,
ed a tempo ci mostriamo;
e tra preghi, tra minaccie
d'avvertir l'autorità,
ci facciam dai due prometter
che la cosa resti là.

DON PASQUALE

(alzandosi)

E siffatto scioglimento
poco pena al tradimento.

MALATESTA

Riflettete, è mia sorella.

DON PASQUALE

Vada fuor di casa mia.

Altri patti non vo' far.

MALATESTA

È un affare delicato,
vuol ben esser ponderato.

DON PASQUALE

Ponderate, esaminate,
ma in mia casa non la vo'.

MALATESTA

Uno scandalo farete,
e vergogna poi ne avrete.

DON PASQUALE

Non importa... non importa.

MALATESTA

Non conviene, non sta bene:
altro modo cercherò.

(riflette intanto)

DON PASQUALE

(imitandolo)

Non sta bene, non conviene...

Ma lo schiaffo qui restò.

(pensano tutti e due)

Io direi...

MALATESTA

(a un tratto)

L'ho trovata!

DON PASQUALE

Oh! benedetto!

Dite presto.

MALATESTA

Nel boschetto
quatti quatti ci appostiamo
di là tutto udir possiamo.
S'è costante il tradimento
la cacciate su due piedi.

DON PASQUALE

Bravo, bravo, va benone!
Son contento, bravo, bravo.

(Aspetta, aspetta,

cara sposina,

la mia vendetta

già s'avvicina;

già già ti preme,

già t'ha raggiunto,

tutte in un punto

l'hai da scontar.

Vedrai se giovino

raggiri e cabale,

sorrisi teneri,

sospiri e lagrime.

Or voglio prendere

la mia rivincita

sei nella trappola

v'hai da restar.)

MALATESTA

(Il poverino sogna vendetta.

Non sa il meschino

quel che l'aspetta;

invano freme,

invano arrabbia,

è chiuso in gabbia,

non può scappar.

Invano accumula

progetti e calcoli;

non sa che fabbrica

castelli in aria;

non vede il semplice

che nella trappola

da sé medesimo

si va a gettar.)

(escono insieme)

Boschetto nel giardino attiguo

alla casa di DON PASQUALE;

a sinistra dello spettatore

gradinata

che dalla casa mette in

giardino, a dritta belvedere.

Piccolo cancello in fondo.

SCENA SESTA

Ernesto e Coro di dentro.

ERNESTO

Com'è gentil la notte a mezzo
aprill!

È azzurro il ciel, la luna è
senza vel:

tutto è languor, pace, mistero,
amor,

ben mio, perché ancor non
vieni a me?

Formano l'aure

d'amore accenti,

del rio nel murmure

sospiri senti;

il tuo fedel si strugge di desir;

Nina crudel, mi vuoi veder

morir!

Poi quando sarò morto,

piangerai,

ma ritornarmi in vita non

potrai.

CORO

(di dentro)

Poi quando sarò morto,

piangerai,

ma ritornarlo in vita non

potrai.

*Norina esce con precauzione
dalla parte del belvedere,
e va ad aprire a Ernesto, che
si mostra dietro il cancello.
Ernesto è avvolto in un
mantello che lascerà cadere.*

ERNESTO e NORINA

Tornami a dir che m'ami,

dimmi che mia/mio tu sei;

quando tuo ben mi chiami

la vita addoppi in me.

La voce tua sì cara

rinfranca il core oppresso:

sicuro/sicura a te dappresso,

tremo lontan da te.

*Si vedono DON PASQUALE e
Malatesta muniti di lanterne
cieche*

entrar pian piano nel cancello,

si perdono dietro agli alberi

per ricomparire a suo tempo.

Mentre DON PASQUALE e

Malatesta ricompariscono,

Ernesto riprende il mantello e

si scosta alquanto

nella direzione della casa di

DON PASQUALE.

DON PASQUALE Eccoli; attenti ben...	facevate?	<i>(DON PASQUALE tien dietro al dialogo con grande interesse.)</i>
MALATESTA Mi raccomando...	NORINA Stavo prendendo il fresco.	NORINA Sposa di chi?
SCENA SETTIMA	DON PASQUALE Il fresco! Ah, donna indegna, <i>(con esplosione)</i> fuor di mia casa, o ch'io...	MALATESTA D'Ernesto, la Norina.
<i>DON PASQUALE, Malatesta e detti.</i>	NORINA Ehi, ehi, signor marito, su che tuon la prendete?	NORINA <i>(con disprezzo)</i> Quella vedova scaltra e civettina!
DON PASQUALE <i>(sbarrando la lanterna in volto a Norina)</i> Alto là!	DON PASQUALE Escite, e presto.	DON PASQUALE <i>(a Malatesta)</i> Bravo, dottore!
NORINA Ladri, aiuto!	NORINA Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.	MALATESTA Siamo a cavallo.
DON PASQUALE <i>(a Norina)</i> Zitta; ov'è il drudo?	DON PASQUALE Corpo di mille bombe!	NORINA Coei qui a mio dispetto! Norina ed io sotto l'istesso tetto! <i>(con forza)</i> Giammai! Piuttosto parto.
NORINA Chi?	MALATESTA (DON PASQUALE, lasciate fare a me; solo badate a non smentirmi; ho carta bianca...)	DON PASQUALE (Ah! lo volesse il ciel!)
DON PASQUALE Colui che stava con voi qui amoreggiando.	DON PASQUALE (È inteso.)	NORINA Ma... piano un poco. <i>(cambiando modo)</i> Se queste nozze poi fossero un gioco! Vo' sincerarmi pria.
NORINA <i>(con risentimento)</i> Signor mio, mi meraviglio, qui non v'era alcuno.	NORINA (Il bello adesso viene!)	MALATESTA È giusto. <i>(a DON PASQUALE)</i> (DON PASQUALE non c'è via; qui bisogna sposar quei due davvero, se no costei non va.)
MALATESTA (Che faccia tosta!)	MALATESTA <i>(piano a Norina)</i> (Stupor misto di sdegno, attenta bene.) Sorella, udite, io parlo per vostro ben; vorrei risparmiarvi uno sfregio.	DON PASQUALE (Non mi par vero.)
DON PASQUALE Che mentir sfacciato! Saprò ben io trovarlo. DON PASQUALE e Malatesta fanno indagini nel boschetto. Ernesto entra pian piano in casa.	NORINA A me uno sfregio!	MALATESTA Ehi! di casa, qualcuno <i>(chiamando)</i> Ernesto...
NORINA Vi ripeto che qui non v'era alcun, che voi sognate.	MALATESTA (Benissimo.) Domani in questa casa entra la nuova sposa...	SCENA OTTAVA <i>Ernesto e servi.</i>
MALATESTA A quest'ora in giardin che	NORINA Un'altra donna! A me simile ingiuria?	
	MALATESTA (Ecco il momento di montare in furia.)	

ERNESTO
Eccomi.

MALATESTA
A voi
accorda DON PASQUALE
la mano di Norina, e un annuo
assegno
di quattromila scudi.

ERNESTO
Ah! caro zio!
E fia ver?

MALATESTA
(a DON PASQUALE)
(D'esitar non è più tempo,
dite di sì.)

NORINA
M'oppongo.

DON PASQUALE
Ed io consento.
(ad Ernesto)
Corri a prender Norina,
e d'unirvi io m'impegno in sul
momento,

MALATESTA
Senz'andar lungi la sposa è
presta,

DON PASQUALE
Come? Spiegatevi...

MALATESTA
Norina è questa.

DON PASQUALE
Quella?... Norina?... Che
tradimento!
Dunque Sofronia?...

MALATESTA
Dura in convento.

DON PASQUALE
E il matrimonio?...

MALATESTA
Fu un mio pensiero
stringervi in nodi di nullo
effetto,
il modo a torvi di farne un
vero.
È chiaro il resto del
romanzetto.

DON PASQUALE
Ah bricconissimi... (Vero non
parmi!
Ciel ti ringrazio!) Così
ingannarmi!
Meritereste...

NORINA
Via siate buono.

ERNESTO
Deh! zio, movetevi!
(inginocchiandosi)

NORINA
Grazia, perdonò!

DON PASQUALE
Tutto dimentico, siate felici;
Com'io v'unisco, v'unisca il
ciel!

NORINA
La moral di tutto questo
è assai facil trovar.
Ve la dico presto presto
se vi piace d'ascoltar.
Ben è scemo di cervello
chi s'ammoglia in vecchia età;
va a cercar col campanello
noie e doglie in quantità.

DON PASQUALE
La morale è molto bella
applicarla a me si sta.
Sei pur fina, o bricconcella,
m'hai servito come va.

MALATESTA ed ERNESTO
La morale è molto bella,
Don Pasqual l'applicherà.
Quella cara bricconcella
lunga più di noi la sa.